

L. ha 26 anni, entusiasmo e un mare di aspettative, ma entra al centro con tanta rabbia e non meno dolore. Soffre perché vorrebbe essere felice e stare in pace e invece non riesce ad andare d'accordo nemmeno con la sua famiglia, lì dove molto di ogni persona risiede. L. sa quali disastri si creano quando i buoni sentimenti vengono repressi, come sa che la cattiveria nasce dalla frustrazione. Anche per questo ama la sua compagna alla luce del sole, nonostante questo comporti non pochi ostacoli in una società in cui la violenza si ostenta, mentre l'amore si deve nascondere. Tra due donne, poi: "normale" è essere educate a sopportare silenziosamente e senza dare troppo disturbo, fare straordinari su ogni fronte, sottomettersi alle necessità altrui, sacrificare le proprie passioni e la cura di sé, il tutto senza essere mai debitamente riconosciute, ma amarsi... guai!

A Teresa racconta con piglio deciso che adesso vuole proprio metterlo alle strette quel suo fratello che, da quando ne ha memoria, la insulta, la umilia, la picchia, le rende la vita familiare un inferno. Che è giusto così ed è l'ultima cosa che può fare per farlo cambiare, per proteggere anche sua sorella più piccola e i suoi famigliari, perché un pensiero che un giorno possa succedere qualcosa di brutto alla fine

ce l'ha sempre. E che la violenza non va tollerata mai.

Teresa la capisce e ha tanto rispetto per la persona che la sostiene, la protegge e la incoraggia a prendere la strada migliore per lei, perché certe ferite non devono impedirle di essere la persona che è. In Teresa e Carla, L. ha trovato meravigliose donne e persone amiche, due perfette compagne di banco; tremendamente intelligenti, sensibili e, piace chiamarle così, "precorritrici di tempi più giusti", per quella ragazza scossa e sperduta non ci sarebbe potuto essere regalo più gradito. In un percorso anche doloroso e non sempre facile, ma senza dubbio prezioso, sfogarsi e confrontarsi con loro, ascoltarle e lasciarsi aiutare le è servito a prendere ancora più fiducia nella sua direzione; tra le altre cose, con loro si è esercitata a liberarsi di qualche macigno sulle spalle, respirare con più leggerezza e a non aspettarsi dalle persone niente che possono darci, senza per questo doversi accontentare. Come quel rapporto con sua madre, oltre che con suo fratello, che probabilmente non sarà mai come vorrebbe.

Così L. ha deciso di prendere definitivamente la sua strada, proteggersi dai "veleni" e chiudere pure qualche porta dove necessario, senza mai dimenticare di

far entrare luce, però. E quella rabbia che l'aveva spinta al Centro ha lasciato spazio al tesoro più grande: la consapevolezza che ogni essere umano in una società libera è l'unico padrone della propria felicità.

Adesso è pronta per fare le valigie e andare a costruire il suo futuro "al sole".

A Teresa e Carla va il mio più grande ringraziamento.

Per aver sopportato fiumi di lacrime e di parole, per aver affrontato questo viaggio tortuoso e avermi portata ancora più in alto e lontano, per aver capito e mai giudicato.

Per essere due splendidi esempi di tante meravigliose parole. Vale moltissimo.

L.